

Il progetto CharityStars

raccoglie fondi con la partecipazione delle celebrities per le organizzazioni no profit

online da poco più di un mese



Le star vanno all'asta sul web

“A lezione o a cena con noi ma solo per beneficenza”

Boom della startup italiana che sostiene le ong

RICCARDO LUNA

È L'ULTIMA frontiera della beneficenza. Il vip mette all'asta qualcosa, un oggetto simbolico o anche, meglio, un incontro ravvicinato. Il fan se lo compra realizzando un sogno personale. E una onlus, come Medici Senza Frontiere o il Wwf, incassa. Sembra una favola. Ci manca solo il “vissero tutti felici e contenti” ma poco ci manca. Il meccanismo infatti funziona. Partito da poco più di un mese il sito CharityStars ha chiuso già oltre trenta aste raccogliendo più di diecimila euro. In testa alla classifica troviamo prevedibilmente le maglie dei calciatori juventini Chiellini e Buffon, ma assieme a quelli che in gergo si chiamano “unique moments”, esperienze uniche, irripetibili. Come il backstage del concerto dei Pooh, una lezione privata di canto con Arisa, una cena con lo chef Simone Rugiati e un incontro con Giorgio Gori per presentargli un progetto (a proposito: si farà stasera e il vincitore ha sborsato 505 euro per cenare con il fondatore del-

Dalle maglie dei calciatori agli eventi visti sul palco in vendita su CharityStars

la casa di produzione tv Magnolia).

Dietro questo progetto c'è un “ragazzino” di Padova. Anzi, c'è uno dei più talentuosi conoscitori dei social media in circolazione. Si chiama Francesco Fusetti, ha 26 anni e sei anni fa ha fondato ScuolaZoo. Per chi non la conoscesse è la più affollata, divertente, irriverente community di studenti italiani. Circa 875 mila ragazzi sono sulla pagina Facebook di ScuolaZoo che, uno sberleffo dopo l'altro, è diventata una vera azienda con una sede molto allegra sui Navigli di Milano: «Quattro milioni di fatturato e trentadue dipendenti, saranno quaranta a settembre, la metà a tempo indeterminato», racconta Fusetti. Posti di lavoro veri, mica fuffa. Dove sta il business? Nei servizi: per esempio nei viaggi di ScuolaZoo: «Tutti a Ibiza questa settimana!», dicono per esempio via Facebook. E partono in mille per volta. Sono numeri che fanno impressione.

Francesco Fusetti e il suo socio Paolo De Nadai potevano godersi la vita un po', e in effetti lo stavano facendo, creando per esempio altre community su Facebook alle quali vendere qualcosa, quando il primo si è imbattuto su un sito americano che lo ha fatto sobbalzare. Charity Buzz: una piattaforma simile a quella che adesso ha lanciato lui. Soldi raccolti: 75 milioni di dollari dal 2005 ad oggi. Certo l'America è un'altra cosa, soprattutto per dimensioni. È tutto più grande, i vip e gli importi: una cena con Tim Cook, il numero uno di Apple che ha preso il posto di Steve Jobs, lo scorso aprile è stata battuta per

610mila dollari. Per non parlare delle star di Hollywood o dello sport Usa. Ma Fusetti non si fa distrarre dai numeri, guarda “dentro” il meccanismo e si convince che quella roba lì si possa fare molto meglio: “Manca il lato social”. E con Manuela Ravalli, 30 anni, e Domenico Gravagno, 27, si mette a sviluppare CharityStars con l'obiettivo di conquistare il mondo, di-

ce proprio così. Intanto fa le prove generali in Italia. «Cosa abbiamo più degli americani? Due cose: il fatto che le organizzazioni no profit possono essere sostenute anche attraverso migliaia di microdonazioni libere se lanciano progetti specifici. E poi il fatto che ogni vip ha un profilo social, dove vengono raccolte tutte le statistiche delle donazioni effettuate con una

biografia charity di ogni testimonial».

Ma avere la piattaforma non bastava a partire. Servivano le onlus ma soprattutto i vip. E allora Fusetti, contando sul fatto che «a Milano i gradi di separazione da una star sono al massimo due», si mette a tallonarli uno per uno. Quelli con cui ha iniziato li ha contattati e convinti personalmente (ha un

certo talento in questo). Ora l'impressione è che il decollo sia avvenuto: tra le no profit sono in arrivo Emergency e Intersos. Tra i personaggi Ale & Franz, la campionessa di pattinaggio Carolina Kostner (asta dei pattini), e quello di schermo Matteo Tagliarol (in palio una sfida olimpica). Ma l'asta del momento è con Gianluca De Marzio: è il giornalista di Sky che segue in tv le trattative di calciomercato. In palio c'è una giornata dietro le quinte del gioco che ogni estate appassiona milioni di italiani, tra il 20 e il 25 agosto, quando gli scambi di calciatori si fanno più roventi. A tre giorni dalla chiusura questo privilegio già vale oltre 600 euro. Se vi sembra futile o folle sappiate che il ricavato andrà tutto alla Fondazione Stefano Borgonovo, il campione di calcio recentemente scomparso a causa della Sla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30

Le aste chiuse con la partecipazione dei vip



10.000 euro

I soldi già raccolti

1.000 euro



la maglia autografata di Giorgio Chiellini, usata nell'incontro Juve-Chelsea per ASD Total Sport

493 euro



una lezione di canto con Arisa per Medici senza frontiere

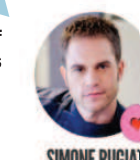
740 euro

il backstage del concerto dei Pooh proporre un'idea di business a Giorgio Gori

310 euro

per il Cesvi

1.200 euro



una cena con lo chef Simone Rugiati per Caf Onlus

L'intervista

Arisa ha incontrato una fan che si è aggiudicata un'ora insieme alla cantante sulla piattaforma per il fundraising

“Un'idea innovativa: realizza sogni e fa del bene”

IRENE MARIA SCALISE

UNA lezione di canto con Arisa era il sogno di Sara, e grazie a CharityStars è riuscita a realizzarlo. E anche per Arisa è stata un'occasione per divertirsi: «La beneficenza può essere molto attuale, basta renderla innovativa».

Allora come è andata la lezione di canto?

«È stata semplice perché la ragazza che ha vinto l'asta era già una mia fan su Facebook, mi seguiva nei con-



LA CANTANTE Arisa ha messo all'asta una lezione di canto

“ Questa formula crea un circolo virtuoso che aiuta chi ha bisogno, noi artisti e i giovani che lavorano al sito

certi ed era già molto preparata sulle melodie. Conosceva benissimo le canzoni e partiva da un'ottima base quindi non ho dovuto quasi correggerla».

Niente gorgheggi dunque?

«Non credo molto nelle lezioni tradizionali, preferisco la ricerca dell'interpretazione. È stata più un'ora di relax e di gioco che abbiamo apprezzato insieme».

E come si è sentita ad andare all'asta?

«Trovo che CharityStars sia un'i-

dea innovativa. In più crea un circolo virtuoso che aiuta non solo chi ha bisogno ma fa bene anche a noi artisti e, naturalmente, ai giovani che lavorano al sito e che dichiarano onestamente di avere un 15 per cento di guadagno».

C'è ancora spazio per la beneficenza nella vita delle persone?

«Sicuramente, perdiamo tanto tempo in stupidaggini. L'importante naturalmente è riuscire a trovare una formula che sia al passo con i tempi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA